Prealpino 25/6/73

LA STORIA DI SANTA MARIA DEL MONTE SOPRA VARESE

LE BEATE DEL MONASTERO

Catterina, Giuliana e Benedetta

Catterina Morigi da Pallanza

Nacque a Pallanza nel 1437 da Aliprando Morigi, di nobile famiglia milanese, mentre ignorasi il nome della madre: ultima di 12 tra fratelli e sorelle.

Scoppiata la peste a Pallanza il padre si trasferì con tutta la famiglia a Vogogna, ma ben presto il morbo raggiunse anche tale località e vennero a morte i genitori e undici fratelli. Rimasta orfana e sola, in tenera età, venne portata a Milano ed affidata ad un parente, certo Giacomo Ossona, che la affidò ad altra parente, certa Caterina detta Caterina del Silenzio. La morte colse anche Caterina del Silenzio e la giovane Catterina rimase sola a 14 anni e fece quindi ritorno a Pallanza. Venuta a conoscenza che sul monte sopra Vellate esisteva il Sacro Simulacro della Vergine lasciatovi dal Santo Arcivescovo Ambrogio volle andarvi in pellegrinaggio.

Quivi giunta e saputo che in diverse grotte e romitaggi abitavano alcune si fermò ugualmente a prestar loro ogni possibile assistenza. Il morbo non risparmiò la buona romita ed in brevissimo tempo morirono tutte e lei stessa contrasse il morbo e fu costretta a ritornare a Pallanza per l'assistenza e cure necessarie. Guarita dal male riprese il viaggio per il monte e vi giunse il 24 aprile 1452: prese dimora in una orrida grotta, vicino al Santuario, e che trovasi tuttora nell'interno del Monastero, dormendo sulla nuda terra e alimentandosi di bacche e radici d'erba.

Erano trascorsi circa due mesi da che Catterina trovavasi sul monte quando venne a farle visita una certa Domnina dé Ruffini da Pallanza, forse intenzionata a farle compagnia, ma dopo diciotto giorni non resistendo a quella vita se ne ritornò a Pallanza e Catterina rimase nuovamente sola.

La solitudine di Catterina durò sino al 14 ottobre 1454 quando si presentò a lei Giuliana dé Puricelli da Verghera di Busto Arsizio. Le due eremite si costruirono

venne traslata in un'arca in legno, sostenuta da due angioli di stucco nella Cappella dei SS. Magi detta anche cappella della Beata Caterina appesa alla parete, che ancora è visibile in detta cappella: nel 1729 fu trasferita nella cappella delle beate, costruita nel 1671, ed ammessa al culto. Fu beatificata dalla S. Congregazione dei Riti il 16 settembre 1749, sotto papa Clemente XIII.

Beata Giuliana Puricelli

Nacque da poveri contadini nel 1427 alla cascina Verghera di Busto Arsizio da una famiglia di nome Puricelli: il padre voleva maritarla, lei rifiutò, e subì minacce e percosse. Per sfuggire alle persecuzioni paterne si fece accompagnare dal fratello al monte il 14 ottobre 1454, aveva 27 anni, ed ottenne ospitalità da Catterina: rimase sul monte per circa 48 anni, di cui 20 da romita.

Essendo analfabeta Catterina le insegnò a recitare il pater noster e l'ave maria: andava sempre a piedi nudi.

Narra la tradizione che un giorno parlando con un nobile, di cui non conosceva il nome, gli predisse la vittoria in un fatto d'armi che doveva aver luogo dopo pochi giorni: ciò si avverò; il nobile era Gian Giacomo Trivulzio. Ritornato sul monte per ringraziarla e venuto a conoscenza che Giuliana era deceduta e nell'impossibilità di poterla ringraziare chiese alle suore

Ammalata di diabete visse per oltre trenta giorni con poche gocce di acqua e venne a morte nella notte della festa della Vergine Maria, il 15 agosto 1501: venne sepolta in terra nel piccolo cimitero del Monastero; esumata e trovato il corpo integralmente intatto venne sepolta nella chiesa del Monastero il 16 aprile 1543 e poi per voler del cardinale Federico Borromeo venne traslata nella chiesa del Santuario il 28 ottobre 1650. Ammessa al culto assieme a Catterina venne traslata nella cappella delle Beate del Santuario nel 1729 e beatificata dalla S. Congregazione dei riti il 16 settembre 1749, sotto papa Clemente XIII.

Nel 1645 la popolazione di Busto Arsizio fece scolpire una statua della beata che venne portata, con solenne processione, al S. Monte e posta nella grotta che già esisteva quella della beata Catterina: tale grotta artificiale si trova lungo il viale delle Cappelle.

Beata Benedetta Biumi di Biumo Superiore

conda fondatrice della pia casa. Fu la stessa Benedetta che indirizzò al papa una supplica perchè avesse ad ordinare che la Badessa o Superiore del Monastero dovesse essere eletta ogni tre anni. Anche Benedetta salì agli onori dell'altare e venne beatificata.

ROMOLO LUIGI BUSSA

(Fine).

buone donne, chiamate comunemente selvatiche, volle vederle e parlarle e manifestò il desiderio di restare con loro, ma poi dissuasa da chi la accompagnava ritornò a Pallanza. Ivi restò per breve tempo e nel 1451 ritornò sul monte una seconda volta per restarvi definitivamente.

Giunta lassù ritrovò quelle buone romite dalla prima all'ultima affette da peste:

canica vende
E UTENSILI
i 250 x 1500 - Rettifica interni
alf - Tornio Misal K17 230 x 1500
LERIA 450 - Trapani a colonna
AXSOS HP. 30 tavola girevole
Filettatrice MAN - Troncatrice
rnio LEINEN con copia -Tornio
ore per tornio TA. 175 seminuovo
ance da 15 a 20 Tn.
7 Cittiglio

no un piccolo romitaggio grande circa 5 braccia milanesi per lato ed alto 3 braccia (circa cm. 65) per il loro soggiorno.

L'11 marzo 1471, entrando dalla finestra, si presentò loro Benedetta dei nobili di Biumo Superiore che dopo vive insistenze venne accolta fra loro: l'esempio di Benedetta fu imitato dopo poco tempo da Francesca Biumi di Biumo Superiore e da Paola dé Amustio o dé Amiri di Busto Arsizio.

Riconosciuto il romitaggio in Monastero di clausura con le regole di S. Agostino con «breve» di papa Sisto IV del 10 novembre 1474 e l'obbligo di vestire l'abito religioso e di portare il velo nero, Catterina venne eletta Abbadessa del nuovo Monastero.

Morì alle ore 8 del 6 aprile 1478 all'età di 41 anni: fu sepolta nella chiesa del Santuario e nel 1526

di poter fare erigere un degno sepolcro: le suore lo ringraziarono e fecero presente che sarebbe stato più opportuno che facesse costruire un portico davanti alla porta principale del Santuario. Egli accettò e sorse così il portico che esiste attualmente all'ingresso principale del Santuario.

Narrasi, altresì, che nel 1521 giunsero al Monastero i soldati dell'imperatore Carlo V e saputo che un sepolcro conteneva cose di molto pregio aprirono la sepoltura nella quale riposava Giuliana: uno dei militari, il più animoso, le pose un piede sopra la faccia, nel momento quella mosse una mano, quasi per difendersi dell'oltraggio, lasciandola poi di nuovo cadere ed appoggiare sopra il petto: subito si sentì come una grande scossa di terremoto, dal che spaventati i soldati fuggirono senza nulla asportare.

Biumo Superiore

Nata a Biumo Superiore dalla nobile famiglia Bimia o Biumi, di non ordinaria bellezza di corpo, venne richiesta per sposa da molti giovani di lei pari: essa rispose sempre di no sia ai genitori, che ai corteggiatori.

L'11 marzo 1471, all'insaputa dei genitori, si fece accompagnare al Sacro Monte dal fratello e si presentò a Catterina passando attraverso una finestra del piccolo romitaggio: vestì l'abito da monaca il 10 agosto 1476 e alla morte di Catterina (6 aprile 1478) venne eletta Abbadessa e rimase in carica per circa 41 anni, cioè sino alla sua morte che avvenne il 19 gennaio 1519. Si deve alla sua straordinaria attività ed alla saggezza con la quale adempì alle sue alte funzioni lo sviluppo assunto dal Monastero, tanto da meritarle l'appellativo di se-